

Io, Arlecchino

di [Matteo Bini](#), [Giorgio Pasotti](#). Con [Giorgio Pasotti](#), [Roberto Herlitzka](#), [Valeria Bilello](#), [Lunetta Savino](#), [Gianni Ferreri](#).
Italia [2015](#)

Paolo (Pasotti) è un divo televisivo in crescita, viene da buone scuole di recitazione ma il successo gli deriva dalla conduzione di talk dedicati al gossip; il suo agente Mauro (Massimo Molea) gli ha fatto ottenere un contratto per il suo primo programma di prima serata e la sua ragazza, la show-girl Francesca (Lavinia Longhi) insiste per essere nel programma (cosa che le riuscirà perché va a letto anche con Mauro). In piena fibrillazione per la preparazione dello show a Paolo arriva una telefonata che gli comunica che il padre Giovanni (Herlitzka) è ricoverato in ospedale; lui parte per Cornello del Tasso, il suo paese nel bergamasco, sicuro di tornare presto. Giovanni, vecchio attore da sempre impegnato nella ricerca sulla Commedia dell'Arte e nell'approfondimento del personaggio di Arlecchino, è stato dimesso dalla clinica ma è chiaro che le sue condizioni non sono affatto buone (anche se lui tenta di nascondere). Paolo è ancora risentito con quel padre assente che gli era sempre apparso affettivo e concentrato solo sulla sua arte. Appena arrivato ha un piccolo scontro con Cristina (Billello), una giovane attrice della compagnia del padre che lo accudisce in piena libertà di movimento nella loro casa. Frugando tra le carte e parlando con il padre, però, scopre la tenerezza con cui lui lo ha sempre amato, seguendone trepidamente la carriera ed entra in contatti con gli altri membri della compagnia - oltre a Cristina - con la quale si è riappacificato - ci sono Maria (Savino), Giuseppe (Ferreri) e Dario (Eugenio Dè Giorgi), tutti generosamente impegnati nell'affiancare i costanti approfondimenti del vecchio attore nel cercare il tono perfetto della vecchia Commedia. Tra Paolo e Cristina nasce qualcosa e lui rimanda, nonostante le continue allarmate telefonate di Mauro, il

rientro per lavorare alle prove dello show. Alla fine sarà Giovanni, continuando a mentirgli sul proprio stato di salute, a convincerlo a rientrare ma, di lì a poco un'altra telefonatagli comunica la morte del padre e lui, tornato per il funerale, vede la sincera disperazione dei compagni di lavoro che hanno perso una persona cara ed il perno del loro prezioso impegno. Alla prima dello spettacolo televisivo Paolo, a sorpresa, si presenta vestito da Arlecchino e apre con un discorso sull'arte e la mediocrità che gli vale la cacciata dalla televisione. Paolo torna al paese e, mettendo a frutto gli insegnamenti del padre, continua con Cristina e con gli altri a portare in giro i testi della Commedia dell'Arte. Pasotti è alla sua prima regia e – così come con la sua prima sceneggiatura, *La prima stella cadente*, aveva preferito lasciarne la regia a Giulio Base – ha chiamato ad affiancarlo Matteo Bini (anche lui al primo lungo-metraggio ma con un folto curriculum i corti). L'operazione è condotta con grande serietà e il cast tecnico ed artistico è di prim'ordine; non a caso accanto ai volti teatrali noti appare Eugenio Dè Giorgi, da sempre impegnato nella ricerca e rappresentazione di testi della Commedia dell'Arte. Ci sono, inevitabilmente, ingenuità narrative (tutto il discorso sulla televisione cattiva maestra è una facile semplificazione) ma la freschezza del racconto, l'accuratezza delle riprese, la qualità della recitazione (Pasotti ha vinto alla festa di Roma il premio Laika come miglior attore) e, soprattutto, il richiamo alla grande tradizione della Commedia – l'unico vero portato culturale della nostra tradizione – con inevitabile riferimento a Moretti e Soleri, indimenticabili Arlecchini di Strehler, ne fanno un film nuovo ed interessante.